

La visita della delegazione del PCI in Romania

Ceaurescu-Bufalini: riprendere la politica della distensione

BUCAREST — Nicolae Ceausescu, segretario generale del Partito comunista rumeno e Presidente della Repubblica socialista di Romania, ha ricevuto ieri il compagno Paolo Bufalini, membro della Direzione del PCI: all'incontro erano presenti i compagni Gisela Vass, vice responsabile della sezione esteri del PCI, e Rodolfo Mechini, vice responsabile della sezione esteri del PCI. Nell'incontro — afferma il comunicato emesso alla fine del colloquio — è stata data una reciproca informazione dell'attività dei due partiti. Costatata con soddisfazione l'esistenza di buoni rapporti fra il PCI e il

PCI, è stato espresso il desiderio di ampliarli nell'interesse dei due paesi e nell'interesse della causa generale della pace e del socialismo. Di fronte all'aggravarsi della situazione internazionale è stata rilevata la necessità di intensificare gli sforzi per la riduzione della tensione nella vita internazionale, per la ripresa e il consolidamento della politica di distensione, di pace, di collaborazione e di rispetto dell'indipendenza nazionale, per la soluzione, in via politica, attraverso negoziati, delle tensioni e dei conflitti che perdurano in varie regioni del mondo. Dopo aver preso in

considerazione i problemi della sicurezza e della cooperazione sul nostro continente, dove si verifica un aumento degli effettivi militari e degli armamenti e dove si accumulano mezzi di distruzione di massa — compresi quelli nucleari — è stata messa in risalto l'importanza di un positivo svolgimento della Conferenza di Madrid affinché essa dia un impulso alla realizzazione dell'atto finale di Helsinki in ogni sua parte e per contribuire all'estensione della cooperazione tra gli Stati europei; e ciò, in particolare modo, allo scopo di pervenire a decisioni efficaci di disimpegno militare e di disarmo in Europa.

E' stata inoltre sottolineata l'esigenza di intensificare gli sforzi diretti al superamento del sottosviluppo, alla riduzione del divario economico tra gli Stati e alla instaurazione di un nuovo ordine economico mondiale. E' stata espressa la fiducia dei due partiti nella capacità del Partito operaio unificato polacco, della classe lavoratrice, dell'intero popolo polacco, di riuscire a superare le difficoltà emerse per assicurare l'ulteriore sviluppo della Polonia sulla via del benessere dei lavoratori e del socialismo. L'incontro si è svolto — in una atmosfera di cordialità e di amicizia.

Colloqui di Genscher a Praga

PRAGA — Il profondo interesse della Germania federale e degli alleati occidentali per una conferenza sul disarmo in Europa, che abbracci tutto il continente, dall'Atlantico agli Urali, è stato ribadito ieri a Praga dal ministro degli Esteri della RFT Hans Dietrich Genscher. In una conferenza stampa tenuta al termine di una visita ufficiale di tre giorni a Praga, Genscher ha giudicato i colloqui che ha avuto con le massime cariche dello stato e del partito comunista «una discussione molto franca ed aperta sui rispettivi punti di vista».

5000 arrestati in India (c'è un ex ministro)

NUOVA DELHI — La polizia indiana ha arrestato l'ex ministro degli Esteri Y. B. Chavan e circa 5.000 oppositori politici del premier signora Indira Gandhi per avere violato la legge che proibisce assembramenti e riunioni politiche all'aperto. La notizia è data dall'agenzia United News of India. L'arresto di Chavan, che è capogruppo parlamentare del partito del Congresso, e degli altri oppositori politici della Gandhi, è avvenuto ad Amravati, località nello stato del Maharashtra, 450 chilometri a nord-est di Bombay.

Cannoneggiate le posizioni delle milizie di destra

Dura ritorsione siriana dopo l'attacco israeliano

Grave aumento della tensione — Ucciso nella RFT ex-aiutante di campo di Dayan

BEIRUT — Con un pesante martellamento di artiglieria, le unità siriane della FAD (Forza araba di dissuasione) hanno replicato ieri all'attacco lanciato venerdì nel sud Libano dagli israeliani e nel corso del quale tre soldati di Damasco sono stati uccisi. I cannoni delle unità siriane hanno bersagliato la zona dell'estremo sud del Libano controllata dalle milizie «scritte» di destra del maggiore Haddad, armate e sostenute dagli israeliani. Secondo le fonti di Damasco, Tel Aviv mantiene nella enclave di Haddad delle «postazioni» di artiglieria, ed erano proprio queste l'obiettivo del cannoneggiamento siriano. In particolare la cittadina di Marjayoun, quartier generale di

Haddad e dei suoi «consiglieri» israeliani, è stata bombardata per un'ora e mezzo. I siriani hanno sparato nel complesso non meno di un migliaio di proiettili di artiglieria pesante. I cannoni israeliani (che venerdì avevano colpito diversi villaggi libanesi, la città di Tiro e il campo palestinese di Rashediyeh, oltre alle postazioni siriane della FAD a Rihan e ad alcuni caposaldi delle forze dell'ONU) ieri non hanno risposto al fuoco. Comunque Israele ha posto le sue truppe lungo il confine in stato di allerta. Tutto ciò testimonia della pericolosità della situazione, che sta registrando una vera e propria escalation, con il crescente rischio di una ripresa generale delle

ostilità quanto meno sul suo lato libanese. Intanto dalla RFT giunge notizia di un duplice assassinio che appare in qualche modo collegato alle tensioni del Medio Oriente: a Erlangen, ignoti killers hanno ucciso con numerosi colpi di arma da fuoco alla testa l'israeliano Shlomo Lewin, di 66 anni, già aiutante di campo di Moshe Dayan, e la sua compagna Frida Porschke, di 57 anni. La polizia è convinta che si tratti di un delitto politico, ma brancola nel buio circa la possibile identità ed i reali moventi degli assassini. E' certo che nella casa non ci sono segni di lotta, dal che si dedurrebbe che le vittime conoscevano i loro uccisori.

Annuncio del «Sinn Fein»

Altri cinquecento detenuti irlandesi cessano la protesta

Dal corrispondente

LONDRA — Anche i 500 detenuti repubblicani irlandesi che rifiutano da anni qualunque forma di collaborazione con le autorità metteranno fine alla loro clamorosa protesta sulla base della sostanziale «flessibilità» garantita tacitamente dal governo inglese circa le loro condizioni e trattamento nella prigione del Maze («il labirinto») di Belfast. Lo ha annunciato in una conferenza stampa nella capitale nord-irlandese il Sinn Fein (partito repubblicano linea «provo») che ha messo ampiamente in luce i miglioramenti concreti finalmente ottenuti sul piano dei diritti umani fondamentali dopo ben quattro anni di dura lotta.

La campagna aveva avuto inizio proprio perché le più elementari salvaguardie circa l'integrità fisica e mentale dei prigionieri erano state grossolanamente violate dal governo inglese come anche la commissione europea per i diritti umani aveva ripetutamente riconosciuto e stigmatizzato. L'ostrosismo praticato per tutto questo periodo dalla massa dei detenuti repubblicani si era tradotto nel rifiuto di qualunque collaborazione personale nell'osservanza del codice carcerario: niente pulizie, igiene, vestiti.

I prigionieri hanno vissuto in condizioni di degradazione umana auto-imposte (che andavano a sottolineare in modo sensazionale quelle a cui originariamente le autorità li avevano condannati) che sono difficilmente descrivibili o immaginabili. Lo «scandalo» consiste semmai nell'inadatto e detestabile ritardo con cui il governo inglese si è finalmente convinto a «concedere» quei diritti basilari che avrebbe comunque dovuto rispettare sin dall'inizio. Ancor più significativo, sotto il profilo delle manipolazioni propagandistiche, è che il governo di Londra si sia deciso a mettere in moto la sua «riforma carceraria» in Nord

Irlanda sotto una pesante maschera di «inflexibilità» circa il riconoscimento (ufficialmente ancora una volta negato) della condizione di «prigionieri politici» per i detenuti repubblicani. La risposta del Sinn Fein è semplice: «Abbiamo ottenuto, in pratica, le rivendicazioni specifiche che era nostro obiettivo ricevere, i nostri diritti sono stati riconosciuti nella loro essenza concreta».

Comunque il governo di Londra, come abbiamo già riferito, afferma di non aver ceduto e rilancia la sua linea politica intransigente sulla questione irlandese. Al tempo stesso continua la psicosi della tensione che, a Londra, viene alimentata sul nome di Gerard Tuite, il terrorista IRA «provisional» evaso dal carcere di Brixton sei giorni or sono. Si temono possibili attentati che verrebbero a turbare la pace (o a complicare l'anno) della corsa agli acquisti natalizi da parte del pubblico della metropoli. Questo è quel che afferma la polizia, la quale in questa occasione ha messo in moto un dispositivo di sicurezza senza precedenti: agenti continui alla cittadina perché non si faccia «cogliere impreparata», perché stia in guardia, perché collabori con le forze dell'ordine nella ricattura di Tuite, nemico pubblico numero uno, ricercato dovunque e con ogni mezzo.

Per la prima volta, le tecniche di comunicazione della polizia si sono estese alla proiezione di uno speciale filmato su Tuite che ieri veniva mostrato in 22 sedi diverse, dai supermercati alle stazioni della metropolitana londinese, per aiutare i cittadini a identificare il ricercato e a collaborare alla sua scoperta. Secondo Scotland Yard si tratta di un esperimento di ulteriore collaudo sul terreno del «dialogo» col pubblico che, in questa delicata vigilia natalizia, i responsabili dell'ordine inglese tornano a proporre ed allargare.

Antonio Bronda

Iran: gli integralisti attaccano Ghotbzadeh

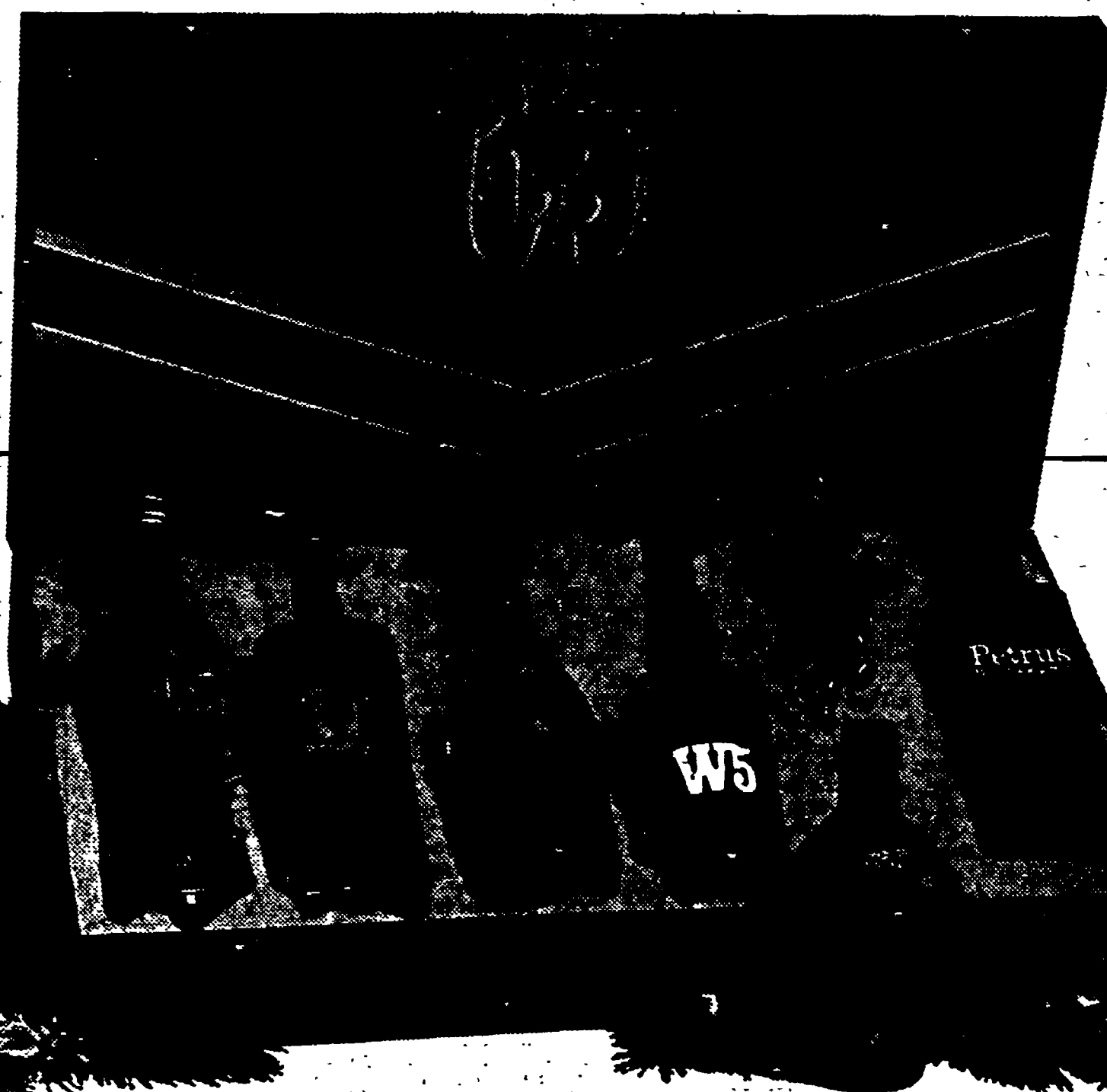
TEHERAN — La situazione interna dell'Iran si fa di nuovo tesa per un ennesimo violento attacco scatenato dagli integralisti contro la componente «liberale» della direzione del Paese. Bersaglio della polemica è ancora una volta l'ex ministro degli Esteri Ghotbzadeh, arrestato il mese scorso (e successivamente liberato) per aver criticato il governo islamico di Teheran. Ieri il quotidiano «Azadegan» ha pubblicato la fotocopia di un assegno bancario per un milione di dollari, intestato a «Mr. Ghotbzadeh» e con la causale «per la liberazione degli ostaggi» scritta a macchina in inglese. «Adesso sappiamo» — scrive il commento — che Ghotbzadeh non si dava da fare per niente, che il suo padrone Carter lo ha pagato perché sperava che potesse aiutarlo a liberare gli ostaggi. L'assegno riprodotto sul giornale risulterebbe emesso da una

banca di Fort Leavenworth il 13 maggio scorso, e riporta in basso il contrassegno del «The Pierre», uno dei più esclusivi alberghi di New York.

La pubblicazione del documento è occasione di un duro attacco contro i «liberali» del governo dell'ex primo ministro Bazargan, accusati di aver agito «in favore dell'imperialismo» formando «una coalizione contro l'Islam». Sul campo di battaglia intanto si registra un nuovo attacco aereo iraniano ai giacimenti petroliferi di Kirkuk, nell'Iraq settentrionale, mentre l'Iraq ha lanciato un assalto di elicotteri armati contro le raffinerie di Abadan. Sul versante diplomatico, il presidente algerino Chadli Ben Djadid ha reso noto di aver proposto ai due contendenti di reintegrare nella sua validità il trattato del 1975 che definiva le questioni di frontiera, quale preludio per un accordo.



il regalo di Natale



Segui questo marchio, troverai il

regalo di Natale. Troverai la possibilità di scegliere fra 45 cassette e mobiletti con i liquori più famosi d'Italia. Troverai il prestigio di una grande marca.

Troverai in tutte, la tradizione e l'atmosfera di Natale. Segui questo marchio, troverai

il regalo di Natale.

Vecchia Romagna